



## Da vedere al cinema: “Arthur Rambo” di Laurent Cantet

Pubblicato il 3 Maggio 2022 in Outdoor, Cinema, Grey Screen da Auro Bernardi



**tit orig** idem **sogg** e **sceneggiatura** Laurent Cantet, Fanny Burdino, Samuel Doux  
**cast** Rabat Nait Oufelia (Karim D) Antoine Reinartz (Nicolas) Sofian Khammes (Rachid) Bilel Chegrani (Farid) Sarah Henochsberg (Léa) Anne Aivaro (Edith) Malika Zerrouki (madre di Karim) **genere** drammatico **lingua orig** francese **prod** Francia 2021 **durata** 87 min.

In letteratura è nata una stella. È un giovane immigrato algerino di seconda generazione che si chiama Karim D. Il suo romanzo d’esordio, **Lo sbarco**, racconta la storia della

propria famiglia, e di sua madre in particolare, dal Maghreb alle banlieu parigine ma con tanto di lieto fine fatto di integrazione e inserimento sociale. Coccolato e vezzeggiato dai salotti letterari, dai giornali e dalle televisioni più importanti, Karim sembra destinato a incarnare il ruolo dell’outsider di successo fino a quando, proprio all’apice della fama e della gloria, si scopre che il bravo ragazzo della porta accanto è anche un feroce blogger, brutto, sporco e cattivo, antisionista, antifrancese, integralista islamico e via deteriorando sotto lo pseudonimo di Arthur Rambo (con l’accento sulla o), grazioso nom de plume che rifa il verso al poeta maledetto Arthur Rimbaud e strizza l’occhio al personaggio di celluloidi di Sly Stallone.



La scoperta ributta il giovane nel ghetto, gli aliena simpatie, amici, fidanzate e qualche bel contratto editoriale a cinque zeri, ma, quel che più gli importa, lo allontana dalla propria famiglia cui aveva eretto il monumento di carta. Carino il finale con la “resa dei conti” tra Karim e il fratellino adolescente Farid che di quel Rambo politicamente scorrettissimo, aveva invece un’opinione totalmente diversa. **Bella l’idea, bello l’intreccio, bella l’ambientazione e bravi gli interpreti, massimamente sconosciuti.**

Deboluccia invece la regia, con poche idee e confuse. Un vero peccato perché lo spunto narrativo avrebbe meritato uno sviluppo migliore. Il tema è comunque posto: **il ruolo sempre più rilevante dei social nelle realtà culturali contemporanee e la pervasività**, l’influenza, il potere del web che si sta fagocitando i vecchi mezzi di comunicazione e le vecchie categorie culturali. A partire proprio dalla letteratura e a seguire con il giornalismo. Un film che merita comunque qualcosa di più di una semplice occhiata.